

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dichiarazione Genovese Giovanni

26 luglio 1960 a 1961
110

D.R.Nego che in casa mia si riunissero mai Alliata, Marche= dano, e Cusumano con Giuliano.

Posso dire che l'anno scorso l'Avv.Crisafulli venne, forse tre volte, a chiamarmi al carcere per conferire con me, Egli insistette presso di me perchè modificassi la dichiarazione che avevo reso al Magistrato Istruttore a Palermo, dicendo che io ero uno degli imputati che avevano una posizione migliore.

Risposi che non potevo modificare tutta la dichiarazione. Modificai soltanto quello che si riferiva ad un discorso intervenuto tra me e Giuliano nel senso che mentre era vero che io suggerivo a Giuliano di non prendersela a Portella con bambini e donne, ma con chi lo aveva illuso, disse in dibattimento che non ricordavo tale circostanza, mentre la stessa rispondeva a verità.

Dissi in quell'occasione che doveva prendersela con Li Causi e ciò perchè il Giuliano accennava sempre a partiti ed il Li Causi era capo del partito comunista in Sicilia.

Io ritengo che nell'attività spiegata da Giuliano a Portella, vi siano stati dei mandanti, ma io non so chi siano. Chiarisco: potrà darsi, ma non ritengo che vi siano stati dei mandanti.

Può darsi, ma non posso questa circostanza affermare precisamente, che tale circostanza sappiano Terranova cacaová, e Pisciotta Gaspare, come può darsi che nulla sappiano.

Giuliano peraltro non era largo di confidenza.

L'imputato Genovesi Giovanni dichiara:

Nel mese di novembre dell'anno scorso mio fratello Angelo, venuto a Viterbo, mi disse che l'Avv.Crisafulli era andato a Montelepre, aveva parlato con lui insistendo con lui perchè potesse ottenere un colloquio col Genovesi Giovanni,

Da principio io resistetti ad avere un colloquio con l'Avv.Crisafulli ma poi aderii, e feci la nomina dello stesso

- 2 -

so come mio avvocato, malgrado avessi già l'Avv. Soria.

Venne così l'avv. Crisafulli a parlarmi in carcere e per due o tre volte mi disse che la mia condizione di imputato era la migliore. Mi consigliò di dire che la lettera, di cui sempre parlai, provava da Scelba o Mattarella, perché così facendo la battaglia sarebbe stata vinta ~~ma~~ non solo nel l'interesse dei suoi clienti ma nell'interesse di tutti.

Io risposi che non poteva fare quanto mi si chiedeva perché nulla a me risultava. Egli insisteva perché tutto fosse posto in chiaro ed io ribadivo che nulla mi risultava.

D.R. Mai ebbi occasione di parlare con Terranova Antonino l'Americano, anzi ammettodi aver avuto qualche breve colloquio con lui in cui gli domandai come stesse sapendolo anche malato.

Contestatogli quanto il Pisciotta Gaspare dice di aver saputo da Terranova l'Americano, e cioè che egli insistette presso di lui e gli altri onde se ne assumesse la responsabilità, poichè essendo minorenni avrebbero avuto una pena minore, risponde:

- Quando afferma il Pisciotta Gaspare, non risponde a verità poichè mai fece un discorso di tal genere al Terranova l'Americano.

D.R. Non è vero che Giuliano ricevesse delle lettere mio testimone, perchè non ero portalettere ed ero anche latitante. Giuliano non aveva bisogno di avere ~~tra~~ attraverso altri le lettere, anche questo è frutto di organizzazione a mio danno.

D.R. Penso che da parte di alcuni imputati si ritiene che io sappia qualcosa intorno alle lettere ed alla strage e perciò hanno organizzato quanto hanno riferito nei giorni scorsi.

D.R. I miei rapporti con Mannino, Terranova cacaova, Pisciotta Francesco e Gaspare erano i seguenti: ognuno si faceva i fatti suoi.

- 3 -

245

D.R. Il saluto lo scambiavano sempre perchè ciò era consuetudinario.

D.R. I miei rapporti con Sapienza Giuseppe di Francesco si riconducono a questo: sapevo che egli era fidanzato con una sorella della fidanzata di mio fratello Giuseppe.

Conoscevo il detto sapienza con il soprannome di Scarpe scio-te."

f.527- a domanda dell'imputato Terranova (cacaova)

D.R. Non è vero che al Terranova io abbia promesso mai di parlare.

Richiesto l'imputato Terranova se ha qualche altra domanda da rivolgere all'imputato Genovesi Giovanni, risponde: "Per il momento nessuna".

Il Presidente insiste presso il Terranova perchè chieda, se ha da farlo, qualcosa all'imputato Genovesi Giovanni, Il Terranova risponde: "Null'altro ho da chiedere, ".

L'imputato GENOVESI GIOVANNI:

Posso aggiungere che Cucinella Giuseppe, un giorno, mi fece sapere che Terranova(cacaova) voleva che io riferissi quanto a me constava. Eissi al Cucinella che nulla mi constava e nulla avevo da dire.

I

11/5

| | |
|---|--|
| <u>Dichiarazione Terranova Antonino</u> | f.I75 252-753 a 20I 339 252-256 635-638 1035 498 |
|---|--|

l'imputato Terranova Antonio.

D.R. Non ho preso parte alla strage di Portella della Ginestra, né agli assalti alle sedi comuniste.

D.R. Non so, chi abbia preso parte alla strage di Portella.

D.R. Ho fatto i nomi di Pisciotta Gaspare e Passatempo Salvatore per obbligarli alla solidaristà nel processo che si sarebbe dovuto fare.

D.R. Ammetto di aver detto al Giudice di essere sicuro che a Portella vi avevano partecipato Giuliano, Ferreri, Gaspare Pisciotta i fratelli Passatempo e ciò dissi perché dopo i fatti di Portella se ne parlò con essi dai quali appresi anche il fatto del Busellini.

Anzi il fatto di Busellini lo appresi dal Salvatore Ferreri.

D.R. Appresi da Giuliano e Ferreri che Busellini apparteneva alla mafìa.

D.R. Non so se vi fosse dissidio fra la mafìa e Giuliano e la sua banda non avendo mai avvicinato mafiosi.

D.R. Quando fui interrogato dal magistrato il I.7.50 sapevo che dei compaesani erano stati armati per i fatti di Portella.

D.R. Nel mio interrogatorio a fol.34 vol.T indicai come innocenti dei fatti di Portella Terranova Antonino di Salvatore perché mio cugino, Lo Cullo perché cugino di mia moglie, i due Tinervia perché compagni di scuola ed anche perché durante la latitanza non li vidi portare da Montelepre a Partinico legna, Pisciotta Vincenzo perché fratello di Pisciotta Francesco, il quale era mio compare ed apparteneva alla banda.

D.R. Questi li conoscevo praticamente, degli altri non potevo parlare non conoscendoli praticamente.

D.R. confermo che il 18 o il 20/4 Giuliano mi parlò dell'azione da farsi contro i comunisti.

D.R. Esisteva anche una squadra Passatempo capeggiata da Passa-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tempo Giuseppe e della quale facevano parte Passatempo Salvatore e certo Ofanto. Fino al tempo che io frequentai tale squadra non mi risulta che a comporla ve ne fossero altri.

R.E. Ricordo di avere avuto occasione d'incontrarmi con la squadra Passatempo fino all'ottobre 1948, epoca in cui avvenne un conflitto ed io decisi di espatriare.

D.R. Quando Giuliano il 18 o 20/4, mi parlò per la prima volta della azione da farsi contro i comunisti mi indicò anche i nomi dei mandanti, nomi che adesso non ricordo e che cercherò di fare se altri non si trovano in condizioni di farlo.

D.R. Ricordo che Giuliano mi disse che se nelle elezioni politiche del 1948 la Democrazia Cristiana avesse avuto la vittoria, saremmo stati tutti liberi qualunque fosse il numero dei reati commessi ed in caso contrario saremmo tutti emigrati in Brasile, con l'aiuto degli altri mandanti.

D.R. Insisto nel dire che non ricordo i nomi di coloro che furono i mandanti.

Anche dopo le elezioni politiche del 48 ebbi occasione di parlare con Giuliano e seppi da lui che aveva chiesto ai mandanti di mantenere la promessa di renderci tutti liberi anziché farci espatriare.

D.R. Nel settembre 1948 tra me e Giuliano vi fu un discorso: egli voleva che si sparasse contro i carabinieri perché non fosse fra coloro che gli avevano promesso la liberazione vi fosse anche qualche comandante dei carabinieri.

Mi rifiutai di aderire alla proposta fattami ed appunto per evitare che me e lui si venisse alle armi preferii di allontanarmi e lo feci con tutta la mia squadra.

D.R. L'ultima volta che vidi Pisciotta Gaspare fu in occasione di un appuntamento con Giuliano durante il periodo del sequestro di Agnello. Da questo sequestro, che non so quanti milioni fruttò, non ebbi neppure un soldo.

D.R. Ho visto Pisciotta Gaspare qualche volta anche alla fine del 1947.

D.R. Nel 1946 vi fu tra Gaspare Pisciotta e Giuliano un discorso a proposito degli spari che Giuliano voleva si rivolgessero contro i carabinieri, poi il disaccordo finì.

D.R. Pisciotta Gaspare si allontanò per conto proprio senza formare una propria squadra.

D.R. Se nell'aprile 1947 vi fosse tra i due accordo o disaccordo non lo so, certo è che in quel periodo Pisciotta Gaspare era ammalato come appresi dal Mannino.

D.R. Sentii dire che Giuliano aiutò Pisciotta Gaspare nell'acquisto di medicinali, ma non posso dire il periodo di tempo in cui ciò avvenne.

D.R. Giacalone resta situata tra Pioppo e S. Giuseppe Iato.

D.R. Io bazzicavo di più nella zona di Pernice e di Valfonda.

D.R. Non posso dire quale era la missione da compiere a Balletto.

D.R. A Balletto ci fermammo alcune ore e poi ripartimmo per Pernice dove restammo per ore.

D.R. Escludo di aver visto in contrada Pernice arrivare una jeep.

Contestatogli quello che afferma a fol. I retro vol. T l'imputato Pisciotta Francesco e cioè che furono presenti all'arrivo di una jeep in contrada Pernice, dalla quale scese Corrao Remo, risponde:

Non è vero quanto il Pisciotta afferma.

Contestatogli ancora quanto il Pisciotta dice alla fine del fol. I retro e fol. 2 vol. T, risponde:

Non è vero quanto afferma il Pisciotta.

D.R. Può darsi che il Pisciotta abbia fatto il nome del Corrao per non fare quello del contadino cui ci recammo per avere dell'acqua. Il Pisciotta non conosceva il Corrao Remo.

Contestatogli che il Pisciotta invece a fol. 2 vol. T indica i

connotati del Corrao, risponde:

Il Pisciotta non può aver visto il Corrao, come non lo vidi io.

D.R. Ho sentito il Mannino dire che a parlare di tutti i fatti potevo essere io, non è da escludersi che egli si sia illuso che essendo il caposquadra pogevo saperne più di lui.

D.R. Ripeto non sono in grado di ricordare chi furono i mandanti del delitto di Portella, quando me ne ricorderò ne farò i nomi.

Si dà lettura della cartella biografica dell'imputato Terranova Antonino fu Giuseppe.

L'avv. Crisafulli fa rilevare che della cartella non si sarebbe potuto dar lettura non rientrando essa in precedenti penali giudiziari dell'imputato.

D.R. Delle imputazioni, che mi furono contestate con i mandati di cattura che si rilevano dalla cartella biografica, otto o dieci sono già caduti. Dei tentati omicidi ne resta in vita uno soltanto. E' caduto anche il mandato di cattura c/ Spiga Giovanni e tutti gli altri mandati di cattura anteriori al 1947.

Il P.G. chiede che vengano aggiornate le cartelle biografiche relative a tutti gli imputati.

a D. del P.G.

Contestatogli quanto afferma a fol. 34 retro vol.T risponde: E' vero quello che la S.V. mi dice. Io conoscevo allora tutti quelli che erano stati arrestati ed al Giudice feci i nomi di Lo Cullo, Pisciotta Vincenzo e fratelli Tinervia e di mio cugino Terranova Antonino fu Salvatore, perchè come ho già detto li conoscevo praticamente.

D.R. Al Giuliano non feci il nome di alcuno. Ricordo che egli diceva: questi ragazzi sono innocenti senza specificare nè tutti nè pochi.

D.R. A me Giuliano confidava qualcosa, se aveva altri che godevano presso di lui maggior fiducia non lo so.

Contestatogli quanto egli dice a fol. 33 Vol.T del Corrao Remo, risponde:

Sapevo che vi era un Remo di Monreale che faceva parte del Gruppo di Giuliano, e che era fra i fidati dello stesso, ma non mi sembra che io abbia fatto il nome del Corrao.

Contestatogli come mai nell'interrogatorio risulta il nome del Corrao, risponde : Non ricordo.

A.D. dell'avv. Sotgiu

D.R. So che Giuliano qualche volta si recava a Palermo ma non ricordo se nel febbraio 1947 andò nella sede del partito anti-comunista.

Si dà lettura dell'interrogatorio a fl.32 Vol.T.

Dopo di che il Presidente invia la prosecuzione del dibattimento all'udienza di domani II.5.51 ore 9,30.

VERBALE DI CONTINUAZIONE DI DIBATTIMENTO.

Il giorno I° maggio 1951 ALLE Ore 9,30 in Viterbo

Il Presidente prosegue all'interrogatorio dell'imputato Terranova Antonino (cacaova)

D.R. Il giorno I/5 mi fermai in contrada Pernice dalle prime ore fino a quando avvenne il conflitto tra i carabinieri e Candela Rosario ed Angelo Taormina.

D.R. La notizia del conflitto l'apprendemmo dal Candela in contrada Vallefonda dove ci eravamo avviati prima del conflitto durante la stessa mattinata.

Contestatogli che il Randazzo a fol.39 Vol.T afferma che l'andata di Terranova in contrada Pernice si verificò verso la fine dell'aprile 1947 risponde:

Il Randazzo in un confronto con me ebbe a dire che non ricordava che la mia andata a Pernice si verificò il I/5 oppure verso la fine dell'aprile 1947.

Contestatogli che anche nel confronto a fol.40 Vol.T il Randazzo affermò di avere visto il Terranova il giorno precedente la strage di Portella, risponde:

Mi ricordo invece che Randazzo alla mia presenza disse invece che non ricordava se l'incontro avvenne il 30/4 o il I/5/1947.

Contestatogli che egli stesso nel predetto confronto parla dell'andata della camionetta in contrada Pernice e dell'ambasciata fatta dal Pianelli Filippo per conto di Giuliano, che per l'indomani l'attendeva in contrada Giacalone con tutto il suo gruppo risponde:

Da ciò si può arguire solo che la camionetta andò il 30/4 ma non che io mi sia presentato alla casa di Pernice in tale giorno.

D.R. Alla casa del Randazzo ci presentammo tutti ed il più lontano di noi si poteva trovare alla distanza di dieci metri.

D.R. Non so se esista una montagna che si chiami Cumeta fronteggiante la Pizzuta.

D.R. Neppure dopo i fatti di Portella ebbi occasione di andare sulle montagne Pizzuta e Cumeta, che ripete non so dove si trovino.

D.R. Fino a quando fui libero lavorai in contrada Pernice nella amministrazione del Principe Camporeale, nel 1946, durante la latitanza non ci andai più.

D.R. Prima dell'incontro che ebbi come ho già detto col Randazzo l'II/5/47 in contrada Pernice vi ero stato ma non mi ero fermato a parlare col Randazzo.

D.R. Nelle case in di contrada Pernice vi erano anche altri miei compaesani nonché l'amministratore del Principe Camporeale certo don Peppino, ed il campiere don Vito che conoscevo.

D.R. Tra i compaesani vi erano la famiglia Caputo con i figli e la famiglia Abbate, i cui uomini attualmente risiedono in contrada Pernice.

D.R. Con le predette famiglie che abitano a circa dieci metri dalla casa mia in Montelepre, avevo lavorato ed ero con le stesse in buoni rapporti di amicizia.

Domandatogli perché mai avendo tante conoscenze scelse proprio la casa del Randazzo, risponde :

Scelsi la casa del Randazzo perché aveva la porta sulla strada, mentre quella della famiglia Caputo, che è sotto la casa abitata dall'amministratore, ed entrambe vicine a quella

del campiere si trovano dall'altro lato dello stesso casa=
mento.

D.R. Sulla casa del Randazzo non vi sono altre abitazioni
e ciò può essere controllato guardando una carta geografica
militare della zona.

a f. del P.G. r: Percorrendo la via rotabile da Balletto a
Pernice si impiegano da 25 a 30 minuti mentre percorrendo la
via non rotabile se ne impiegano circa 15.

D.R. Partimmo da Balletto per Pernice verso le ore 8 e mezza.

D.R. non mi ricordo che la risposta che detti al Randazzo
quando mi comunicò l'ambasciata del Pianelli, certamente
non lo misi in sospetto.

Può darsi anche che io al Randazzo abbia detto oltre la fra= 1
se "" Va bene "" anche : dirai a Pianelli, se dovesse ritorna= 2
re, di non averci visti.

Fattogli rilevare che le due espressioni non sono inconcilia= 3
bili risponde:

Dicendo va bene intendeva riferirmi alla conoscenza che avevo
di quello che da me voleva il Pianelli.

D.R. Sapevo che il Pianelli non poteva farmi che ambasciata
di trovarmi a Mortella, avendo io parlato di ciò alcuni gior= 4
ni prima con Giuliano.

a d. del P.G. risponde : Non so se qualche altro componen= 5
te il mio gruppo sentì il discorso che vi fu tra me e il
Randazzo, il quale mi fece la comunicazione parlando con to= 6
no di voce naturale.

A d. dell'avv. Sotgiu risponde: null'altro aggiunsi dopo aver
risposto "" Va bene "" all'affermazione fatta dal Randazzo
nel confronto, perchè mi limitavo a rispondere alle domande
del giudice e non ritenni il resto aver rilevanza interessan= 7
domi solo far ricordare al Randazzo la mia andata a Pernice.

Contestatogli che anche l'imputato Pisciotta Francesco a fol.
I retro vol.T afferma che la risposta alla comunicazione
del Randazzo fu questa : digli che non ci hai visti, rispon= 8
de :

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Non è vero quello che Pisciotta dice.

Contestatogli che il Pisciotta a fol. 44 retro vol. T afferma che la risposta al Randazzo fu di dire al Pianelli qualora fosse ritornato di non averli visti risponde:

Evidentemente Pisciotta Francesco non dice il vero, egli nulla sapeva di Portella della Ginestra tanto che anche dopo mi chiese notizie intorno ai fatti ed agli autori della strage ricevendone sempre risposta negativa.

D.R. Successivamente a quest'ultimo fatto non ebbi occasione di parlare con Pisciotta Francesco dei fatti di Portella, neppure dopo l'incontro con Giuliano e gli altri durante il quale appresi del fatto Busellini.

Contestatogli che il Pisciotta Francesco a fol. I retro e 2 vol. T afferma che egli Terranova comunicò a tutti che Giuliano li cercava per andare a compiere un'azione contro i comunisti di Portella, risponde:

Non è vero quello che afferma il Pisciotta, ma quello che ho detto io.

Domandatogli perchè mai il Pisciotta Francesco indicò il Corrado Remo come colui che avrebbe data comunicazione dell'ambasciata fattagli dall'inviatore di Giuliano, risponde:

Su ciò può dare opportuna risposta il Pisciotta.

a d.g.p. Cherubino r. : Il Giuliano sapeva sempre dove ci trovavamo e perciò se egli od un suo inviatore non ci trovava in un posto, conosceva dove ci eravamo spostati sapendo la zona in cui agivamo.

D.R. Io nonostante ciò potevo dire una menzogna a Giuliano e spostarmi per mia decisione, ma certamente dovevo presentarmi a Giuliano le mie giustificazioni.

D.R. Della mancata presenza al convegno presentai a Giuliano le mie giustificazioni e dissi che quando appresi della sua convocazione a Giacalone mi trovavo in un posto dal quale non avevo il tempo di arrivarcì.

D.R. Giacalone dista da Pernice circa 20 chilometri.

D.R. Non dissi a Giuliano il nome di colui che mi aveva dato notizia dell'invito a Giacalone.

D.R. Dissi a Giuliano che non avevo avuto il tempo per andare all'appuntamento, perchè pensai che questa era la migliore giustificazione da dargli, non bazzicando egli in contrada Pernice ed anche perchè sapevo di poter avvertire il Randazzo della risposta data a Giuliano.

Contestatogli che tutto ciò potrebbe avere rilevanza se ad avere comunicazioni dall'invito di Giuliano fosse stato il Randazzo e non il Corrao, risponde :

Io non vidi il Corrao.

a domanda del P.G.

Contestatogli che nel foglio 32 retro vol.T afferma che l'invito riguardava Portella e non Giacalone, risponde :

Devo essermi confuso nel parlare di Portella invece che di Giacalone. In un altro interrogatorio devo aver parlato di Giacalone.

La Corte dà atto che effettivamente nel confronto a fol. 40 vol.T l'imputato parla di Giacalone e non di Portella.

D.R. Alla partenza da Montelepre vi era con noi un siciliano di Palermo il quale rimase in nostra compagnia fino al momento in cui non apprendemmo del conflitto del Candela e del Taormina. Non so se lo sconosciuto si chiamasse Pietro o Salvatore, Giuliano me lo affidò all'uscita di Montelepre dicendomi: Portalo con te per il fatto della missione e poi puoi licenziarlo.

D.R. Egli se ne ritornò a Palermo quando io decisi di tornare a Montelepre per avere notizie di Taormina e del Candela.

D.R. Anche se non l'avessi licenziato, come mi aveva detto Giuliano, egli si sarebbe certamente allontanato per unirsi a lui.

D.R. Balletto è un feudo di proprietà Accursi il quale fu nel 1945 sequestrato da me ed in conseguenza di tale sequestro mi detti alla latitanza.

a d. del P.G. r.: Non ho sentito mai parlare di una riunione

IO

ai Cippi, anzi escludo che vi sia stata.

D.R. Sono portato ad escludere tale riunione per il fatto che Giuliano avrebbe avuto bisogno della mia squadra costituita da sei uomini e poichè fino a quel momento non gli avevo mai opposto rifiuto, egli mi avrebbe convocato.

D.R. Quando si parlò tra me e Giuliano dell'azione di Portella egli mi disse che contava su un numero di partecipanti da 18 a 23 anni, di quali sette sarebbero stati del mio gruppo e gli altri li avrebbe chiamati anche latitanti di altri paesi conoscendone molti, oltre quelli della sua squadra.

D.R. Sono restato nella caserma dei carabinieri di Palermo 72 giorni, ed alcuni schiaffi da qualche carabiniere ma non per l'interrogatorio.

D.R. Non fui interrogato né per i fatti di Portella, né per gli assalti alle sedi comuniste.

D.R. Giuliano scriveva, ma non era un letterato, qualche lettera al giorno la scriveva lui, ma il più delle volte no. Non so dire chi scrivesse per lui; ma non faceva parte della banda.

D.R. Giuliano come tutti quelli della banda ^{non} scriveva bene, mentre delle lettere erano scritte in modo tale che non era capace di compilarle neppure chi avesse frequentato la 4 o 5 ginnasiale e da ciò si può desumere che egli si giovava di altra persona.

D.R. So che per le elezioni del 1948 egli aveva preparato un discorso da trasmettere alla radio di cui noi eravamo forniti, discorso che non fu poi trasmesso perché la radio si guastò.

D.R. Vidi 10 o 15 mezzi fogli di carta ed accortomi che non era farina del suo sacco chiesi a Giuliano chi glieli avesse scritti ed egli mi rispose che non l'aveva scritto lui.

D.R. Non so dire con precisione il contenuto dello scritto, in esso si parlava contro la mafia, il comunismo e tutto quello che avveniva in Sicilia.

II

D.R. La banda disponeva di più di una macchina da scrivere una delle quali credo appartenesse alla caserma dei carabinieri di Grisò o di Bellolampo.

D.R. Sarei in grado di conoscere la grafia di Giuliano se mi fosse mostrata.

Mostrate all'imputato due lettere manoscritte che si trovano nella busta a fol. I34 vol. T, dopo averle osservate risponde: Gli scritti che la S.V. mi fa vedere li riconosco come vergati dalla mano di Giuliano.

Mostrato all'imputato lo scritto ai fogli 38, 39, 41 vol. R risponde: Anche i predetti fogli sono scritti da Giuliano come pure la firma è autografa.

D.R. In un primo tempo il Giuliano indirizzava delle lettere al giornale di Sicilia. Quando a detto giornale fu vietato di pubblicarle egli si rivolse ad altro giornale.

In conseguenza del divieto, Giuliano fece dei manifestini dopo di che poté nuovamente inviare le lettere al Giornale di Sicilia.

D.R. Quando avvennero gli assalti alle sedi comuniste, non ricordo se prima o dopo furono lanciati dei manifestini.

D.R. Giuliano stesso mi disse che i manifestini gli erano stati portati pronti per essere lanciati ma non mi specificò da chi furono portati.

D.R. Vidi i manifestini, ma non sono in grado di riconoscerli, nè ricordo se fossero sottoscritti con la firma di Giuliano a penna o stampati.

D.R. Non ricordo se ho letto qualcuno dei manifestini.

D.R. Non sono in possesso della lettera di Giuliano.

Mostrato all'imputato il manifesto a fol. I3 vol. B, risponde: Mi consta di averlo visto, evidentemente prima del mio arresto.

D.R. Più volte Giuliano mi fece vedere dei manifestini ed una volta me ne fece vedere alcuni, dei quali non so dire il contenuto i quali non furono lanciati.

I2

D.R. Seppi degli assalti alle sedi comuniste da Giuliano il quale mi riferì che erano stati disposti dagli stessi che volsero la strage di Portella.

D.R. Non posso fare i nomi di coloro che vollero ciò, perché non li ricordo. Quello che ricordavo l'ho già detto.

D.R. La contrada Testa di Corsa è alla porta di Montelepre.

D.R. Passai gran parte della latitanza fuori Montelepre dove mi recavo solo per cambiarmi biancheria e vedere la famiglia.

D.R. La mia casa ha una finestra al primo piano, alta dal suolo circa 5 metri, che dà direttamente sulla campagna.

D.R. Non so di nessuna riunione a Testa di Corsa che è limitrofa alla casa di Giuliano.

D.R. Belvedere e Testa di Corsa è la stessa contrada.

Contestatogli che molti imputati parlano di una riunione a Testa di Corsa risponde :

Posso escludere la riunione in detta contrada per il fatto che essendo vicina la casa di Giuliano era possibile un appostamento da parte dei carabinieri.

D.R. A Montelepre vi furono sempre i carabinieri, i quali non venivano tutti i giorni a visitare le nostre case, passava anche qualche mese senza che venissero.

D.R. So di un tentato arresto di Gaspare Pisciotta che a quanto ricordo avvenne nel giugno 1946.

Ho una requisitoria in carcere in cui si parla del mandato di cattura emesso contro il Gaspare Pisciotta per tale fatto: potrei esibirlo alla prossima udienza.

a d. del P.G. Cherubini r: Mi consta di un ordine pervenuto a Giuliano di votare per la monarchia o per la democrazia cristiana. Furono indicati anche i nomi delle persone alle quali bisognava dare il voto di preferenza, nomi che non ricordo.

Il Presidente insiste presso l'imputato perché faccia il nome delle persone di cui ha parlato. L'imputato risponde : Non posso in questo momento fare il nome di alcuno, perché sarà cada in errore, farò il meglio per ricordarli ed al momento opportuno li indicherò.

13

a d. dell'avv. Crisafulli Contestatogli che a fol. 90 vol. R ed in altro punto dello stesso verbale egli disse che Giuliano non accennò mai a persone che lo avrebbero aiutato e disse che lo stesso agiva di propria iniziativa, mentre nell'odierno dibattimento parlò dell'intervento di altre persone, risponde:

All'epoca della celebrazione del precedente dibattimento Giuliano era in vita e Pisciotta Gaspare era latitante ed io avevo fiducia che essi ci avrebbero aiutati e non parlai perché quanto dissi allora era sufficiente per la mia difesa. Ora che Giuliano è morto e Pisciotta Gaspare è in carcere, non ho più ragione di mantenere il riserbo ed ognuno si difende per conto proprio.

Domandatogli perchè mai, egli che nega qualunque partecipazione alla strage di Portella ed agli assalti delle sedi comuniste, potesse attendere un qualsiasi aiuto da parte di Giuliano e di Pisciotta Gaspare, risponde:

Appunto perchè sono innocente avevo più ragione di sperare aiuto da parte di entrambi.

a d. dell'avv. Morbidi.

D.R. Il colloquio che io faccio risalire al 18 o 20 aprile, avvenne nei pressi di Montelepre.

D.R. Non posso indicare il luogo dove avvenne il colloquio durante il quale si parlò anche dell'uccisione di Busellini.

D.R. E' vero che dissi che Giuliano aveva un impermeabile chiaro, ma egli non aveva un solo impermeabile.

L'avv. Crisafulli chiede che sia rivolta all'imputato la seguente domanda :

Se ebbe espresso incarico da Giuliano di procedere al sequestro del deputato Bernardo Mattarella.

Il Presidente

non ritiene opportuno rivolgere la domanda e respinge l'istanza.

L'avv. Crisafulli chiede ancora che sia rivolta all'imputato quest'altra domanda :